

800 anni dopo il Memoriale propositi: Verso una reinterpretazione dal punto di vista dei segni dei tempi

MEMORIALI PROPOSITI

di P. Amando Trujillo Cano, TOR

*Io sono la vite, voi i tralci.
Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto,
perché senza di me non potete far nulla (Gv 15,5).*

Introduzione

Prima di affrontare la questione della rilevanza che il carisma penitenziale francescano può avere nelle attuali condizioni della nostra storia, dobbiamo riconoscere il grande lavoro svolto nello studio e nelle diverse pubblicazioni delle fonti francescane, soprattutto dall'inizio della questione francescana, avviata da Paul Sabatier con la sua *Vie de Saint François d'Assise* (Parigi, 1893) e proseguita da molti storici e teologi, dentro e fuori la famiglia francescana. In epoca contemporanea, sono stati fatti molti progressi nello studio e nell'analisi del testo e del contesto delle suddette fonti, con il "pre-testo" – lo scopo legittimo – di identificare l'autore o gli autori, la forma originale, l'intenzione dell'autore, la trasmissione, ecc. Per quanto riguarda il tema particolare del rapporto tra Francesco d'Assisi, i penitenti e il Terz'Ordine Francescano, in seguito al noto Dossier del Domenicano Meersseman (1961), esso è stato analizzato in vari congressi di ricerca storica¹. Su questo particolare argomento vorrei riconoscere il lavoro degli storici, particolarmente quelli del nostro Ordine come p. Raffaele Pazzelli e p. Lino Temperini. Quest'ultimo fa parte della commissione storica dell'Ordine, ristabilita per mandato dell'ultimo Capitolo generale del 2019. Ringrazio di cuore lui e p. Seraphim Beshoner, coordinatore della suddetta commissione, per la loro collaborazione alla preparazione di questa giornata celebrativa.

Il cambiamento epocale che stiamo vivendo nella società porta opportunità e sfide molto concrete per ciascuna delle nostre entità, sia per i francescani religiosi che per i secolari. L'attuale pandemia ha accelerato questo cambiamento di epoca che solleva rilevanti interrogativi sulla nostra identità e missione. Per i francescani legati all'antico Ordine della penitenza, oltre al *Memoriale Propositi*, c'è ne sono altri documenti ispiratori, soprattutto le due redazioni della *Lettera ai fedeli* di San Francesco (EpFid I e EpFid II) e le attuali *Regole* che la Chiesa ci ha dato – per i secolari quella di Papa San Paolo VI del 1978 e per i fratelli e le sorelle del TOR, quella di Papa San Giovanni Paolo II del 1982. Ora, se desideriamo che la nostra vita penitenziale francescana sia significativa per il qui e ora, il "pre-testo" che sembra più pertinente per rileggere i nostri documenti fondazionali è quello di cercare ispirazione e forza in tali testi per rispondere alle sfide del nostro contesto storico. Perciò è

¹ Cfr. G. Casagrande, *Il movimento penitenziale francescano nel dibattito storiografico degli ultimi 25 anni*, in *Santi e santità nel movimento penitenziale francescano dal Duecento al Cinquecento*, a cura di L. Temperini, Roma 1998, pp. 351-389.



CONFERENZA FRANCESCANA INTERNAZIONALE
dei Fratelli e delle Sorelle del Terz'Ordine Regolare di S. Francesco

www.ifc-tor.org

MEMORIALE PROPOSITI 1221-2021

necessario individuare i segni dei tempi e dei luoghi che esigono un'interpretazione onesta e coraggiosa, nonché una risposta evangelica e profetica per essere fedeli a Dio nella storia.

Di seguito alcune delle sfide più significative che il nostro Ordine deve affrontare e che possono trovare eco in alcune altre comunità religiose e nelle Fraternità OFS. Non si intende presentare un elenco completo o rispondere a tutte queste sfide, ma solo provocare una riflessione che porti alla ricerca di risposte, secondo le circostanze e le possibilità di ciascuna entità.

1. Cambiamenti demografici

Attualmente il nostro Ordine ha 9 Province (2 in Italia, 1 in Croazia, 1 in Spagna, 2 negli Stati Uniti e 3 in India), 5 Viceprovince (Sud Africa, Sri Lanka, Brasile, Paraguay e Messico) e 3 Delegazioni (Svezia, Bangladesh e Filippine). Diverse entità hanno anche una presenza al di fuori dei paesi d'origine, in luoghi come Francia, Perù, Stati Uniti, Austria e Germania. Quest'anno – a Dio piacendo – la Vice Provincia dello Sri Lanka sarà ufficialmente elevata allo status di Provincia. Ora, al nostro Capitolo Generale 2019, il rapporto demografico ha messo in evidenza una serie di cambiamenti significativi che comportano conseguenze nei vari ambiti dell'Ordine: vita fraterna, vita apostolica, governo, economia, formazione, rappresentatività, ecc. Ignorare questo fenomeno significherebbe agire senza responsabilità davanti a Dio e davanti alla storia.

Un aspetto notevole del cambiamento demografico che si è verificato nell'Ordine negli ultimi decenni è quello dell'“invecchiamento” di alcune province, cioè il fatto che la maggioranza dei suoi membri sono anziani. Ovviamente la longevità non è un problema in sé, perché grazie a Dio ci sono frati che hanno perseverato per molti anni nella loro consacrazione a Dio e nel servizio alla Chiesa. Piuttosto, la difficoltà è quella di avere pochi giovani religiosi. Ciò è spiegato da vari motivi, ovvero il basso numero di candidati che sono entrati negli ultimi anni, la mancanza di perseveranza di alcuni religiosi² sia nella formazione iniziale, che anche dopo la professione solenne e l'ordinazione; il fenomeno demografico dei bassi tassi di natalità in diversi paesi³; l'atmosfera di secolarismo e scristianizzazione che ha colpito la partecipazione delle famiglie nella vita e missione della Chiesa, ecc. D'altra parte, ci sono entità che, pur non soffrendo di questo “invecchiamento”, non sono riuscite a consolidare il loro sviluppo e sono anche diminuite gradualmente. Questi fenomeni a volte sono accompagnati da una debole promozione vocazionale e dall'assenza di piani di formazione aggiornati.

² Questo argomento è stato analizzato da vari teologi della vita religiosa. Il 10 dicembre 2020, la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica (CIVCSVA), ha presentato online i suoi *Orientamenti* sul tema: *Il dono della fedeltà - La gioia della perseveranza. Manete in dilectione mea* (Gv 15,9). Nel nostro Ordine sono stati analizzati i casi di abbandono degli ultimi anni e si è visto che la maggioranza dei frati che ottengono la dispensa dai voti religiosi sono incardinati in una diocesi. Il Capitolo Generale 2019 ci ha chiesto di analizzare le cause di questo fenomeno nelle varie entità e nell'Ordine in generale.

³ Il 14 maggio 2021 Papa Francesco è intervenuto all'apertura degli *Stati generali della natalità*, sottolineando che “L'Italia si trova così da anni con il numero più basso di nascite in Europa”. Ha inoltre espresso il suo apprezzamento alla legge che stabilisce un assegno da parte del governo italiano per ogni figlio che nasce. E ha proposto tre idee: il primato del dono (della vita), il bisogno di sostenibilità *generazionale* e la solidarietà *strutturale*.



Da segnalare qui il caso delle suore francescane contemplative TOR, con le quali molti frati hanno un rapporto fraterno di mutuo sostegno e che sono presenti in Italia (una federazione di 4 monasteri), Spagna (due federazioni, ciascuna di 5 monasteri) e in Messico (una federazione di 11 monasteri). Siamo anche a conoscenza di una federazione polacca con una presenza in altri paesi europei, ma, ad oggi, non ci sono state comunicazioni con loro. Come per altri ordini, anche i monasteri di Italia e Spagna stanno vivendo, per la maggior parte, un invecchiamento sostenuto. In alcuni di essi però sono presenti monache più giovani provenienti dall'America Latina e dall'Africa.

D'altra parte, il TOR maschile ha visto una crescita costante in paesi come India, Filippine e Sri Lanka. In altri luoghi, come Messico e Perù, negli ultimi anni ha cominciato a dare i suoi frutti uno sforzo più formale e sostenuto nella promozione delle vocazioni. Tutto ciò alimenta tra i frati la speranza, ma rende anche necessario lavorare seriamente sulla formazione dei formatori, sul rinnovamento dei piani formativi e sulla graduale integrazione alla vita dell'Ordine a livello internazionale.

La diminuzione numerica vissuta in varie entità dell'Ordine e in molte comunità religiose è un segno dei tempi che ci invita a una riflessione sincera, a una posizione umile davanti al Signore della storia. Potremmo dire che è un *kairòs* in cui Dio ci chiama a

ricominciare, porre al centro della nostra vita e missione la coscienza e il vivere del carisma che lo Spirito ci ha donato, ripensando il nostro stile di vita e i nostri impegni istituzionali. Come persone di fede, non possiamo semplicemente arrenderci e rassegnarci a morire perché non siamo disposti a cambiare. Il nostro carisma penitenziale implica la lotta quotidiana per vivere un'autentica conversione, personale e istituzionale⁴.

Alla luce di queste sfide attuali potremmo chiederci, quali elementi delle nostre origini e dei nostri documenti ispiratori possono aiutarci a rinnovare il nostro entusiasmo per la vita francescana penitenziale e a perseverare in essa. Qual è la novità della vita penitenziale descritta nelle Lettere ai fedeli di san Francesco che ha attirato i primi fratelli e sorelle della Penitenza? Cosa significano per noi oggi? Quali sono i frutti propri della penitenza che siamo chiamati a dare oggi secondo la nostra Regola attuale? Abbiamo un progetto di vita capace di risvegliare nuove vocazioni? Che importanza danno i nostri documenti fondazionali all'iniziazione e formazione dei membri dell'Ordine e quale reale importanza diamo loro noi?

2. Prendersi cura della salute personale

Un aspetto che si osserva ormai da alcuni anni è la necessità che i fratelli e le sorelle dell'Ordine si prendano più cura della propria salute personale. Parlando dell'aspetto spirituale, Papa Francesco ha invitato i giovani a prendersi cura del cuore nel suo Messaggio per la Giornata Mondiale della Gioventù 2015⁵, invito che vale anche per noi frati nelle varie tappe della vita. Inoltre, date le attuali

⁴ *Me sento llamado a construir la comunión, Entrevista a Amando Trujillo, Ministro general Franciscanos TOR, in Vita Religiosa, n. 8, Vol.127, Madrid, ottobre 2019, pag. 40-41.*

⁵ "Se è necessaria una sana attenzione per la custodia del creato, per la purezza dell'aria, dell'acqua e del cibo, tanto più dobbiamo custodire la purezza di ciò che abbiamo di più prezioso: *i nostri cuori e le nostre relazioni*. Questa "ecologia umana" ci aiuterà a respirare l'aria pura che proviene dalle cose belle, dall'amore vero, dalla santità", nel *Messaggio del Santo Padre Francesco per la XXX Giornata Mondiale della Gioventù 2015: «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio»* (Mt 5,8), 2.



esigenze del ministero ecclesiale, è anche essenziale che i frati si prendano adeguatamente cura della loro salute fisica e psicologica, sia per quanto riguarda le abitudini alimentari, che per quanto riguarda la necessità di esercizio fisico o un giusto equilibrio tra il lavoro, la vita di preghiera, il riposo e la ricreazione fraterna. È molto doloroso vedere le conseguenze di alcune malattie che si sarebbero potute evitare, ma che, a causa della trascuratezza, hanno causato molti dolori e anche tristi perdite.

Un altro tema legato alla salute è l'importanza di una sana ricreazione, contraria alla cultura dell'intrattenimento che offre "tutto ciò che vuoi, quando lo vuoi" che genera un consumismo insaziabile e vari tipi di dipendenze. L'industria dei media e dell'intrattenimento è diventata un *business* di grandi proporzioni che, se non siamo attenti, arriva a condizionare l'uso del nostro tempo e delle nostre migliori energie.

Le pratiche ascetiche penitenziali contenute nel *Memoriale propositi* rispondevano a una mentalità e ai costumi del tempo, ma cosa possiamo imparare dall'importanza ivi data alla dimensione corporea della preghiera, della conversione e della pratica sacramentale? Disciplina flessibile, sensibilità verso i malati e le donne incinte – cosa ci dicono oggi, circa l'importanza di prendersi cura di tutta la nostra persona? Non si tratta di cadere in un'ossessione per il benessere personale, ma piuttosto di promuovere un sano equilibrio che favorisca lo svolgimento del nostro servizio. Quali sono i valori alla base delle norme del *Memoriale propositi* riguardo a certi tipi di intrattenimento? Che valore diamo al riposo e alla vera ricerca dell'equilibrio nelle nostre attività?

3. Rinnovato desiderio di santità

Come sappiamo, il capitolo V della *Lumen Gentium* tratta della "Vocazione universale alla santità" e propone una ricerca della santità centrata sulla "carità verso Dio e verso gli altri", come "segno distintivo del vero discepolo di Cristo" (LG 42). A partire dal papato di Giovanni Paolo II, la Chiesa ha canonizzato una crescente moltitudine di uomini e donne, provenienti da diversi stati di vita, molti dei quali appartenenti alla famiglia francescana. A questo proposito, in alcune entità si percepisce un desiderio rinnovato di vivere la chiamata alla santità, mentre in altri ambiti se ne parla scarsamente, forse per evitare di cadere in alcuni stereotipi corrispondenti al passato ma non alle esigenze evangeliche del presente. Senza la ricerca della santità, dono di Dio e non frutto del solo impegno umano, la nostra vita consacrata può cadere nella mediocrità, nel cinismo, nel careerismo, nell'amarezza, ecc.

Per tutto questo dobbiamo nutrire il desiderio di santità che lo stesso Spirito Santo suscita nei nostri cuori. Dobbiamo proporlo ai nostri formandi con una testimonianza di vita evangelica che renda trasparente la novità dell'amore cristiano. Oggi appare anche necessaria una rilettura teologica e pastorale di questa chiamata alla santità. Ciò sembra essere confermato da interventi come l'Udienza generale di Benedetto XVI del 13 aprile 2011, dedicata proprio al tema della "Santità", e l'Esortazione apostolica del 19 marzo 2018. *Gaudete et Exsultate* di Papa Francesco sulla chiamata alla santità nel mondo di oggi.

Non dobbiamo avere paura di parlare di santità, ma dobbiamo cercare il suo significato attuale. Chiediamoci quali sono le opere che rendono "beati e benedetti" i penitenti secondo la *EpFid I* e la *EpFid II* di San Francisco e cosa implicano per noi oggi? Come possiamo approfondire la nostra



comunione con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo secondo l'insegnamento di queste lettere? Quale modello di santità propongono? A quali valori evangelici corrispondono le dettagliate norme del *Memoriale propositi*? L'attuale Regola del TOR e dell'OFS fanno molteplici riferimenti espliciti e impliciti alla vocazione alla santità. Come possiamo viverli più pienamente?

4. Portatori di pace e misericordia di fronte a conflitti sociali e ideologie

Senza pretendere di fare un'analisi sociologica completa, si può affermare che il mondo di oggi è teatro di molteplici ideologie, alcune delle quali recenti ma molto diffuse. Sul piano politico sembra regnare una polarizzazione di posizioni e di partiti che sfocia in un violento confronto negli spazi più diversi, a volte viziando anche l'unità familiare e l'armonia tra i consacrati. Le ideologie costruiscono un'interpretazione parziale e tendenziosa della realtà e, sulla base di questa, propongono modelli di pensiero e di azione che finiscono per indottrinare le persone e creare profonde divisioni. Dobbiamo usare un sano senso critico per elaborare le informazioni diffuse dai vari media che rispondono a interessi particolari, altrimenti possiamo diventare ripetitori dei loro messaggi tendenziosi. Mentre un sano pluralismo può arricchire tutti, cadere nelle polarizzazioni ideologiche non consente ai valori evangelici e ai principi della dottrina sociale della Chiesa di servire come criteri fondamentali per la partecipazione sociale e politica dei cristiani. In questo ambito è cruciale il servizio reso dai nostri frati alla cultura, sia come scrittori sia come insegnanti nelle università, nei collegi, etc.

Conflitti armati internazionali, terrorismo e regimi violenti e autoritari continuano a causare vere tragedie umane e ad alimentare ulteriore violenza, risentimento e desiderio di vendetta. Recentemente Papa Francesco ha ribadito l'importanza di recuperare il senso di fratellanza tra gli individui e tra i popoli: "I nazionalismi chiusi e aggressivi (cfr. [Fratelli tutti](#), 11) e l'individualismo radicale (cfr. [ibid.](#), 105) sgretolano o dividono il noi, tanto nel mondo quanto all'interno della Chiesa. E il prezzo più alto lo pagano coloro che più facilmente possono diventare gli *altri*: gli stranieri, i migranti, gli emarginati, che abitano le periferie esistenziali"⁶. L'attuale pandemia ha aggravato la situazione economica di molte famiglie, provocando un aumento del numero dei poveri e del drammatico fenomeno migratorio. Come francescani abbiamo una considerazione speciale per i valori evangelici della pace, dell'amore preferenziale per i poveri e gli ultimi nella società, e per la cura di sorella Madre Terra, la casa che condividiamo con molte altre creature del Signore.

Nel corso della storia le opere di misericordia sono state un aspetto centrale del vivere il nostro carisma penitenziale. In alcune entità è presente un ministero sociale parrocchiale molto attivo, una casa d'accoglienza per malati terminali e senzatetto, centri di riabilitazione per alcolisti e tossicodipendenti, dispensari medici parrocchiali, ecc. Un'altra opera di misericordia è insegnare a chi non sa. Attualmente l'Ordine ha due università negli Stati Uniti, numerose scuole in India e altri in Spagna, Sri Lanka, Paraguay, Perù e Bangladesh.

Ora, in che modo applicare oggi l'impegno per la pace espresso nei precetti del *Memoriale propositi*? Quali criteri di amore per il prossimo possiamo trarre dalla *EpFid II* per il nostro agire nella società odierna? Le attuali Regole TOR e OFS hanno un ricco contenuto di criteri e valori per guidare le nostre riflessioni e azioni in questo senso. Coltiviamo la pace nel cuore prima di proclamarla con le nostre labbra? Quali sono gli ostacoli che ci impediscono di essere portatori di pace, riconciliazione e

⁶Messaggio del Santo Padre Francesco per la 107ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2021 [26 settembre 2021], "Verso un noi sempre più grande", Roma, 3 maggio 2021.



giustizia tra individui, gruppi e popoli? Come possiamo essere più coerenti con questi valori a livello individuale e comunitario? Quanto sono importanti le nostre opere di misericordia nei nostri progetti comunitari e provinciali? Oltre a queste opere di misericordia, come possiamo rafforzare la promozione umana, l'impulso a leggi più giuste e il cambiamento strutturale? Che valore diamo a istituzioni come *Franciscans International* e le commissioni GPIC?

5. Rinnovata spinta missionaria

Nel XX secolo, l'Ordine ha conosciuto una crescita significativa, soprattutto grazie all'impegno missionario e all'incorporazione di alcune congregazioni di diritto diocesano. Alcune provincie hanno inviato missionari in vari paesi – India, Brasile, Paraguay, Messico, Perù, Sri Lanka, Bangladesh, Sud Africa e Filippine. I cambiamenti sociali e culturali hanno avuto un impatto sulla vita della Chiesa e delle Congregazioni religiose, trasformando anche l'approccio e l'attività missionaria della Chiesa. Se la stragrande maggioranza delle persone ora vive nelle città, la missione evangelizzatrice e catechetica si è concentrata in esse, come certamente necessario. Allo stesso tempo, tra alcuni frati, anche giovani, sembra essersi indebolito lo spirito missionario. Ciò può essere spiegato dall'attaccamento al benessere sociale di cui godono i centri urbani, dall'invecchiamento di alcune entità dell'Ordine e dallo sviluppo che alcune delle nostre entità, precedentemente considerate come missioni, hanno raggiunto. Tuttavia, persiste la necessità di avere frati disposti a essere missionari, almeno temporaneamente, e di rafforzare alcune entità dell'Ordine, e – perché no? – per iniziare altre missioni.

È evidente anche il crescente utilizzo dell'evangelizzazione e della catechesi *online*, accelerato dalla pandemia e dalle restrizioni imposte alle celebrazioni liturgiche e agli incontri ecclesiali. È incoraggiante vedere la creatività e la determinazione con cui alcuni fratelli utilizzano i social network e le nuove risorse telematiche per diffondere il Vangelo e promuovere le vocazioni. Anche se questo non deve sostituire le riunioni in presenza, essi sono diventati uno strumento potente ed efficace.

Quale impulso può darci l'itineranza di Francesco d'Assisi e di tanti suoi seguaci? Sebbene il *Memoriale propositi* non affronti il tema della missione, troviamo invece nella *EpFid II* elementi che parlano dell'importanza della vita sacramentale, dell'amore del prossimo, dell'annuncio del Vangelo, della disponibilità di sé stessi che i religiosi devono avere per legittima obbedienza e il desiderio di "essere servi e soggetti ad ogni umana creatura per amore di Dio" (*EpFid II* 47). I numeri 29-31 dell'attuale Regola esprimono i fondamenti francescani della vita apostolica dei fratelli e delle sorelle, che sono stati "inviati per il mondo intero a testimoniare la sua voce con la parola e con le opere e perché facciano conoscere a tutti che non c'è altro onnipotente fuori di lui" (Regola 29).



6. Spiritualità di comunione

Con la nostra professione francescana ci impegniamo a vivere il Vangelo in fraternità. Nel nostro tempo c'è il desiderio di una maggiore partecipazione dei laici alla vita e alla missione della Chiesa e, in particolare, delle famiglie e delle donne. In molti casi si vive una reciproca comunione vitale con i fratelli e le sorelle dell'OFS e della GiFra, ma questo desiderio abbraccia anche altri laici. Tuttavia, questo non dovrebbe essere un semplice rimedio alla carenza di frati, ma il modo di contribuire alla promozione del ruolo e della missione dei laici battezzati. Si parla spesso di un'esperienza di "famiglia" tra i laici e le persone consacrate; della necessità di un nuovo modo di essere Chiesa e di vivere la consacrazione religiosa. Ciò richiede un serio discernimento per ascoltare la voce dello Spirito, che cerca costantemente di riformare e ringiovanire la Chiesa, ma anche per evitare di cadere in facili accomodamenti che possono causare ulteriore confusione e tensione. La storia delle nostre comunità è stata tessuta attraverso una stretta collaborazione tra i vari tipi di penitenti francescani, generalmente in relazione con gli altri membri della Famiglia francescana. Tuttavia, le condizioni attuali fanno sentire a molti fratelli e sorelle la necessità di approfondire questo senso di comunione fraterna per realizzare più pienamente e armoniosamente la vocazione di tutti i credenti. Già all'inizio del terzo millennio, san Giovanni Paolo II aveva proposto la sfida di adottare una spiritualità di comunione⁷.

Chiediamoci allora, come stiamo accompagnando, formando i laici e collaborando con loro nelle nostre diverse comunità. Quali valori evangelici ci propongono i nostri documenti ispiratori e le origini dell'Ordine dei Fratelli e delle Sorelle della Penitenza riguardo all'esperienza della comunione fraterna? "Diventiamo" il prossimo delle famiglie che partecipano alle nostre attività? Cerchiamo di favorire incontri familiari che ci permettano di conoscerci meglio e promuovere un'autentica comunione fraterna? Di quali criteri e atteggiamenti abbiamo bisogno per promuovere un autentico senso di "famiglia" tra laici e consacrati? Come favorire la partecipazione dei laici, evitandone la manipolazione e la soggezione? Stiamo lavorando alla creazione di ambienti che garantiscano la protezione dei minori e degli adulti vulnerabili? Cosa stiamo facendo per eliminare la cultura del clericalismo?

⁷ GIOVANNI PAOLO II, *Lettera Apostolica Novo Millennio ineunte*, Vaticano, 06.01.2001, 43: "Prima di programmare iniziative concrete occorre *promuovere una spiritualità della comunione*, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità. Spiritualità della comunione significa innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto [...] Non ci facciamo illusioni: senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita".



La spiritualità di comunione ha anche delle conseguenze per la vita interprovinciale dell'Ordine e tra i nostri popoli:

I cristiani in generale e i consacrati in particolare sono chiamati a costruire e ricostruire legami di fraternità e comunione tra persone e gruppi di diverse nazioni e culture, soprattutto in quest'epoca di globalizzazione e frammentazione sociale. Questi fattori esterni alla vita religiosa, insieme alle sue possibilità e sfide interne, rendono necessaria una maggiore collaborazione e sinergia tra le varie entità dell'Ordine. Tuttavia, questi sforzi devono essere realizzati con obiettivi chiari e trasparenti, con una reale sensibilità culturale e basati su progetti debitamente analizzati e assunti da tutte le entità coinvolte, che rispondano sia alla realtà circostante che alla nostra identità di consacrati⁸.

Le sfide che il nostro tempo porre al nostro carisma francescano penitenziale non è soprattutto quello di sopravvivere a una possibile estinzione numerica di istituti o province, ma soprattutto di essere veramente sale della terra e luce di questo mondo sconvolto. Siamo chiamati a generare speranza e ad aprire la strada al futuro di Dio in mezzo a tanta incertezza e tanti conflitti; in mezzo all'impotenza e all'indifferenza di fronte alle serie e gravi sfide della nostra epoca. Grazie per la vostra generosa attenzione e che il Signore vi dia pace!

⁸ *Me sento llamado a construir la comunión, Entrevista a Amando Trujillo, Ministro general Franciscanos TOR, in Vita Religiosa, n. 8, Vol.127, Madrid, ottobre 2019, p. 39.*

